

Da un'idea di Gianni Rosato

Welcome
to
Sardegna
production



presentano

YURIA

Regia di Mattia Riccio

All'interno di un monastero abbandonato, situato ai piedi del borgo di Curinga, Monsignor Ettore viene ritrovato morto.

Le circostanze sono sospette. Cercando di mantenere la massima riservatezza e senza coinvolgere le istituzioni locali, il Vaticano invia in Calabria Fra' Ludovico che dovrà fare luce sulle cause di questa morte.

Al suo arrivo, tra diffidenza e falsità, scoprirà una terribile verità.



SCHEMA TECNICA

NOTE DEGLI AUTORI

SINOSI

LOCATION

COLORI

FILM REFERENCES

BIOGRAFIE

CONTATTI

- BIOGRAFIA

- FILMOGRAFIA

- CONTATTI



GENERE

DRAMA

REGIA

MATTIA RICCIO

IDEA

GIANNI ROSATO

SCENEGGIATURA

MATTIA RICCIO

FABIO MASSENZI

ROBERTO GENTILE

FORMATO

FULL HD

4K

AUDIO

DOLBY SURROUND 5.1

DURATA

45'

LINGUA

ITALIANO

LOCATION

CURINGA CALABRIA



NOTE DEGLI AUTORI

Il film, frutto dell'immaginario cinematografico degli autori, mira a raccontare una storia di finzione con lo scopo di trascinare lo spettatore in una realtà cupa, misteriosa, ricca di affascinanti colpi di scena e risvolti inaspettati.

Combinando mistero, emozioni e suspense, il film ha anche l'obiettivo di valorizzare e dare prestigio alle bellezze del territorio in cui è ambientato, riscoprendo attraverso la macchina da presa, scorci panoramici sconosciuti al grande pubblico.

Yuria è il primo passo di un ~~ben più ambizioso~~ progetto che porterà alla realizzazione di una serie televisiva, già in fase di pre-produzione.

Grazie agli standard tecnici audio e video, alla qualità del doppiaggio e del mix and sound, il film e la serie saranno tradotti e distribuiti in Europa e negli Stati Uniti.



SINOSSI

Fra' Ludovico, uomo brillante e intuitivo, viene inviato dalle autorità ecclesiastiche romane in un piccolo paese della Calabria, per indagare sulla morte di Monsignor Ettore, prelado molto conosciuto e stimato dalla comunità. Le notizie giunte dalla Curia riferiscono di una morte improvvisa, a causa di un *subdolo arresto cardiaco*, ma le circostanze del suo rinvenimento destano sospetto e spingono il Vaticano a voler fare chiarezza. Fra' Ludovico, anche per il suo passato, è il solo che può sgretolare quel muro di diffidenza che caratterizza una comunità solo in apparenza ospitale, ma in realtà estremamente chiusa ed ostile. Parte la sera stessa.

Arrivato a Curinga capisce subito che le premesse del suo incarico sono più che fondate: si scontra subito con Don Enrico, uomo dai modi gentili e affabili, ma falso e autoritario. Percepisce nettamente l'ostilità di quanti vivono all'interno del convento.

La sua presenza non è gradita neanche dalla gente del luogo, tutti lo guardano con sospetto, tenendolo a debita distanza.

Le indagini sulla morte del Monsignore portano a dubitare di tutti i membri del convento.

A Fra' Ludovico paiono tutti fortemente fuori dagli schemi e sopra le righe, non somigliando a nessun ordine ecclesiastico con il quale aveva avuto contatti prima di quel momento. E' sicuro che nascondano qualcosa.

Ogni persona che vive a Curinga teme e rispetta con rigore e fedeltà i membri e l'operato del convento, una struttura che sembra regnare sulla comunità, controllando tutto ciò che accade.

Ludovico, si ritroverà, solo contro tutti, a scoprire che il convento custodisce segreti inconfessabili e che il tentativo di far luce sulla verità può costare caro.





Città del Vaticano.

Fra' Ludovico, all'interno di una sala grande e buia, ascolta attento le parole del Cardinale. La voce profonda dell'uomo scandisce e pesa ogni parola: in un piccolo paese della Calabria, un Monsignore è morto d'infarto. Faceva parte del convento di Curinga che il Cardinale presenta come un luogo dove la parola di Dio e la legittimazione della Chiesa dominano le vite dei cittadini, convinti di trovare la salvezza eterna nella loro fedeltà alle gerarchie ecclesiastiche e al convento stesso.

Ad accoglierlo ci sarà Don Enrico, un uomo che il Cardinale presenta come chiuso e freddo, protettivo con gli abitanti del paese, ma schivo con chi non conosce. Fra' Ludovico capisce cosa esattamente il Cardinale gli sta chiedendo: guardandolo negli occhi, gli confessa che le circostanze della morte del Monsignore sono misteriose; probabilmente si è trattato di un infarto, ma c'è bisogno di accertarsene. Anche il minimo dubbio che nella cittadina si nasconda un assassino deve essere fugato.

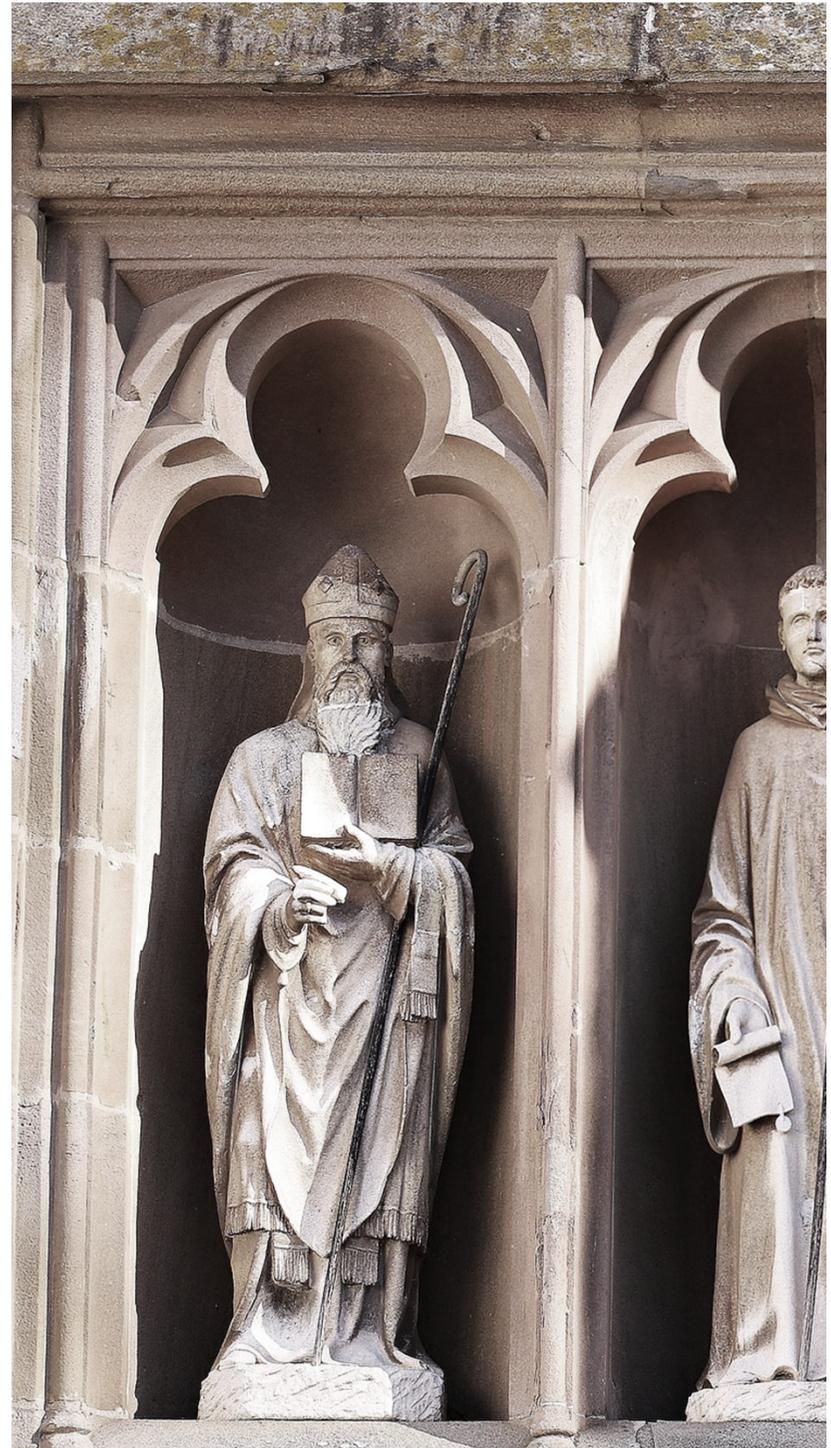
Il Borgo di Curinga sorge su un poggio roccioso che si affaccia sul mare e si estende verso l'interno, in un susseguirsi di colline e distese pianeggianti, nelle quali non è infrequente imbattersi in vestigia di antichi borghi medievali. Il suo centro storico, somiglia molto a un borgo medievale, fatto di vicoli, strade di scalini, edifici pittoreschi e piccole case basse costruite in pietra, divise da piazze e palazzi gentilizi.

Il convento sorge fuori dal centro abitato e presenta una struttura diversa, imponente.

Ludovico desta subito l'attenzione degli abitanti, sorpresi di vedere un volto sconosciuto. Senza dare troppo peso agli sguardi indiscreti, Fra' Ludovico si dirige verso il convento che, come gli aveva detto il Cardinale, domina Curinga dall'alto.

Ad aspettarlo, c'è Don Enrico. Accigliato, al centro della sagrestia, sembra attenderlo da tempo.

Don Enrico lo guarda dall'alto in basso, studiandolo, mentre Ludovico sostiene spavaldo il suo sguardo. Don Enrico appare diverso da come se lo era immaginato; si mostra fin troppo accogliente e cordiale. Ma agli occhi di Ludovico non appare convincente.



L'atteggiamento di Don Enrico non lascia dubbi: la presenza di quell'ospite inatteso non è gradita.

Don Enrico accompagna Ludovico dandogli modo di visitare il convento e i luoghi in cui Monsignor Ettore si raccoglieva in preghiera.

In seguito Ludovico farà la conoscenza di Don Gregorio, il cui atteggiamento affabile nasconde un'ostilità e una diffidenza che alimentano sempre più i dubbi di Fra' Ludovico.

Don Gregorio celebra la messa, i suoi sermoni cupi, a volte macabri, catturano chiunque. I fedeli lo ascoltano rapiti e immobili, quasi ammaliati.

Anche la madre superiora, Lucia, appare del tutto sopra le righe: è ammiccante e maliziosa.

Neanche i più giovani, suor Beatrice e il frate novizio Camillo, sembrano i religiosi che ci si potrebbe aspettare, entrambi apparentemente succubi di Don Enrico.

Anche il custode Saro, uomo schivo, brusco, serio e dall'aspetto spaventoso, passa ore e ore nella sua dimora e di notte si aggira per i giardini del convento.



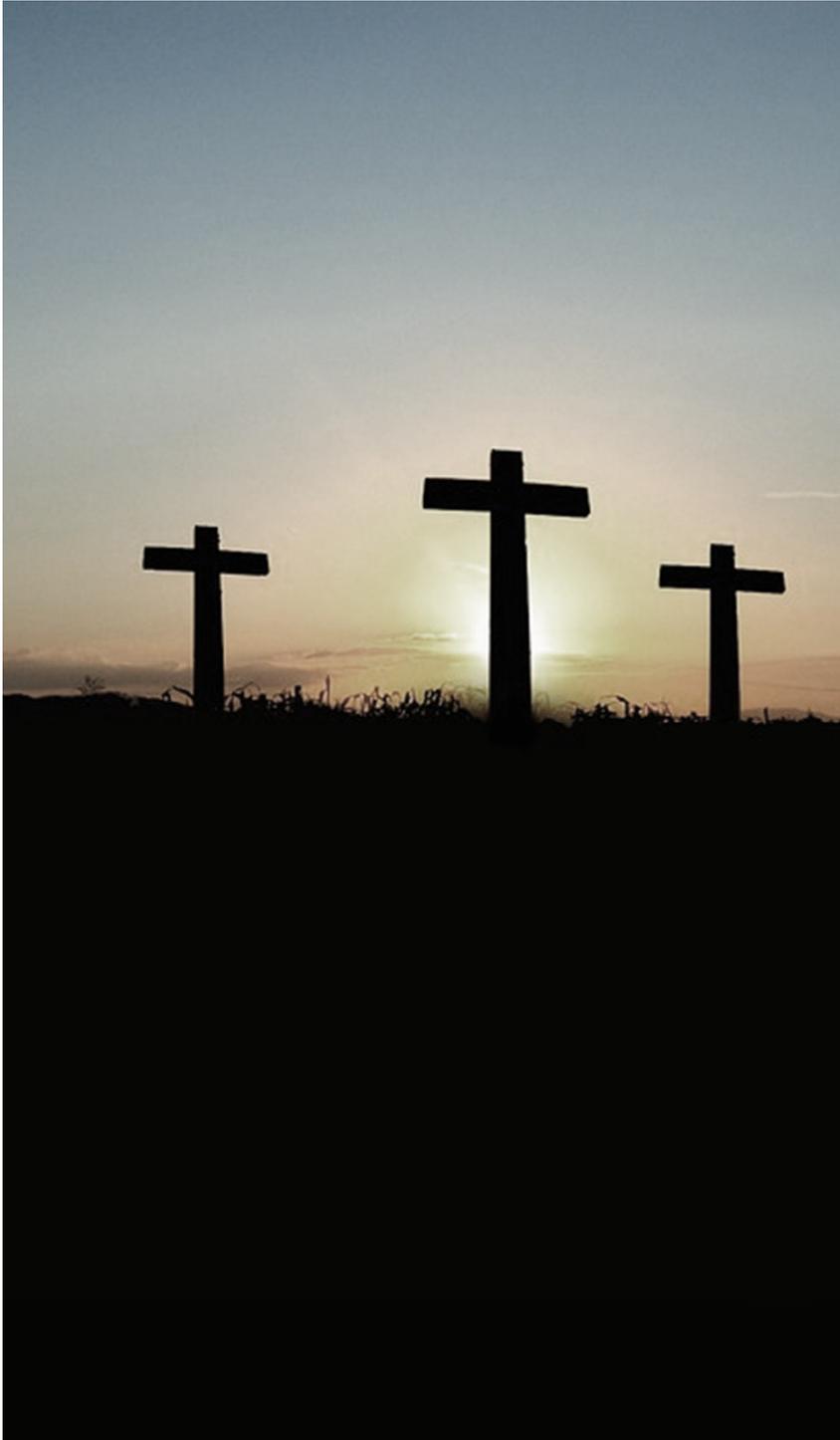


Ludovico cerca di scoprire cosa sia realmente accaduto al Monsignore e se si tratti di una morte naturale. Camillo, frate novizio, comprendendo le ragioni della presenta di Fra Ludovico si dimostra il più disposto al dialogo: il Monsignore, infatti, era colui che lo aveva accolto nel convento, in un periodo buio della sua vita.

Anche Suor Beatrice che appare sempre molto impaurita, sembra voler dire qualcosa: i suoi occhi chiedono aiuto ma, ogni volta che Fra Ludovico prova a parlarle, la ragazza si allontana terrorizzata.

A Fra' Ludovico viene fatto credere che Suor Beatrice non può parlare, che è muta; da quando è arrivata al convento, dopo una terribile tragedia familiare, non ha mai pronunciato una sola parola.

Suor Lucia racconta che Suor Beatrice aveva un ottimo rapporto con il Monsignore e che la sua morte l'ha profondamente scossa, facendola ripiombare nel suo mondo di silenzio.



Una notte, dalla finestra della sua stanza, Fra' Ludovico sente distintamente provenire, dall'interno del convento, delle urla soffocate e il pianto disperato di una donna.

Il giorno successivo, nessuno ammetterà di aver sentito quelle grida.

Nei giorni successivi, il casuale ritrovamento di un flacone contenente un estratto di stramonio, potente veleno conosciuto come *erba del diavolo*, metterà Ludovico sulla giusta strada e lo porterà ben presto a scoprire che Monsignor Ettore è stato assassinato.

Il muro di omertà che regna all'interno del convento crolla davanti a questa scoperta: il responsabile di questo terribile delitto viene arrestato.

C'è però qualcosa di estremamente insolito in tutta questa vicenda: gli indizi, le confessioni, il convento stesso.

Nonostante i dubbi, Ludovico decide di far rientro a Roma. Lungo il tragitto che lo condurrà alla stazione viene raggiunto da Suor Beatrice che, tra le lacrime, inaspettatamente, lo implora di non andar via, dicendo «*tutto quello che le hanno fatto credere è falso!*» ... «*da quando è qui ha mai sentito parlare di Yuria ... la Suora scomparsa?*»



GIANNI ROSATO
FRA LUDOVICO



FABIO MASSENZI
DON ENRICO



CINZIA SCAGLIONE
SUOR LUCIA



MARCO STABILE
DON GREGORIO



ALESSANDRO SARDELLI
CAMILLO



VALERIA GIOLITTI
BEATRICE



DAVIDE LO COCO
SARO

CAST ATTORI



LOCATIONS

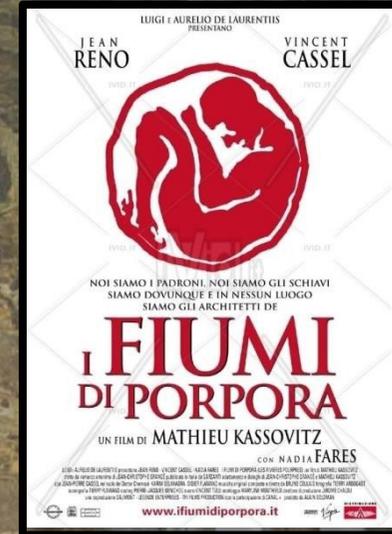
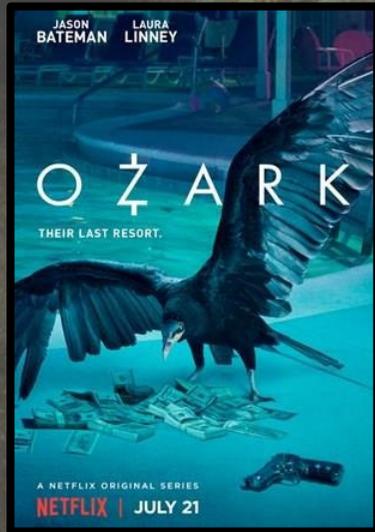


COLORI

La palette di colori, volta a sottolineare la drammaticita' e lo spirito del racconto, vertera' su toni freddi, cupi, a tratti claustrofobici



FILM REFERENCES



MATTIA RICCIO

Mattia Riccio, classe 1992, è un giovane regista, sceneggiatore e montatore romano.

Nel 2014 consegue il diploma presso la Romeur Academy specializzandosi in regia e montaggio. Dopo aver lavorato come operatore e montatore per opere altrui e aver realizzato videoclip musicali e spot pubblicitari, cura la regia e il montaggio di ben 10 cortometraggi, tutti pluripremiati.

Nel 2019, il suo cortometraggio più premiato, “L'ultimo Ninja”, va in onda su Rai1 e viene distribuito su RaiPlay.

Nel frattempo, viene scelto per dirigere altri tre cortometraggi, “I Bravi Amici”, “Siamo solo piatti spiatì” e “Prima che diventi buio”, lavorando a stretto contatto con personalità come Massimo Bonetti, Paola Turci, Massimiliano Vado e Biondo.

A Dicembre 2020, “Prima che diventi buio” e il suo ultimo cortometraggio dal titolo “Il Secchio”, promosso dall’associazione F.I.L.O Onlus, vengono distribuiti su Amazon Prime Video.

A Gennaio 2021, firma la sua prima regia per la Warner Music Italy realizzando il videoclip “Pioggia” per “Il Tre”.

Attualmente ha all’attivo 40 premi per le sue opere.



GIANNI ROSATO

Studia recitazione presso l'Accademia di Recitazione di Enzo Garinei. Subito dopo frequenta il seminario propedeutico presso la Scuola Nazionale di Cinema di Cinecittà, diretta da Giancarlo Giannini. Immediata è la partenza per la Tunisia per l'interpretazione della pellicola sulla storia legata al mistero della morte di Cristo, "L'Inchiesta", prodotta dalla Italian International Film, con un cast di attori del calibro di Ornella Muti, Monica Cruz, Max Von Sydow, Daniele Liotti e Dolph Lundgreen. Nel 2013 frequenta e conquista tutto il corpo docente della Scuola ACTORS PLANET, diretta da Rossella Izzo, dove ha modo di farsi apprezzare da attori e registi, docenti del corso. *"A mio avviso, la televisione si dirige verso una dimensione più quotidiana. Mentre la telecamera si concentra soprattutto sulla ripresa immediata di un fatto accaduto e si ferma alla sua apparenza, il cinema prova invece ad analizzarlo e a dare sempre più spazio alla riflessione e alla profondità. La forza del cinema consiste nel creare un dialogo fra colui che racconta una storia e chi la sta a sentire. Al cinema, vige una dimensione di tempo completamente diversa. Una delle differenze più evidenti è il rapporto con il pubblico. Al cinema lavori in estrema solitudine. Mentre l'attore di teatro ha la possibilità di agire e di variare la sua interpretazione a seconda della reazione dello spettatore, l'attore di cinema si trova invece in una situazione quasi di totale isolamento. E' il regista che pensa a quello che stai facendo. È un lavoro di grandissima... "nudità"!... nel quale l'attore nel momento della ripresa o si immedesima totalmente nella parte ed emerge o rischia di bruciare ore di preparazione"*



FABIO MASSENZI

Attore, acting coach e sceneggiatore romano, si laurea in scienze della comunicazione presso RomaTre.

Esordisce in tv come autore con degli speciali su Luigi Tenco e Rino Gaetano nel programma di Italia1 Adam Kadmon, ha altresì collaborato come autore per Radio Vaticana.

Ha sceneggiato diversi cortometraggi finalisti e vincitori di vari festival, come il “Tulipani di Seta Nera” di Rai Cinema nel 2019.

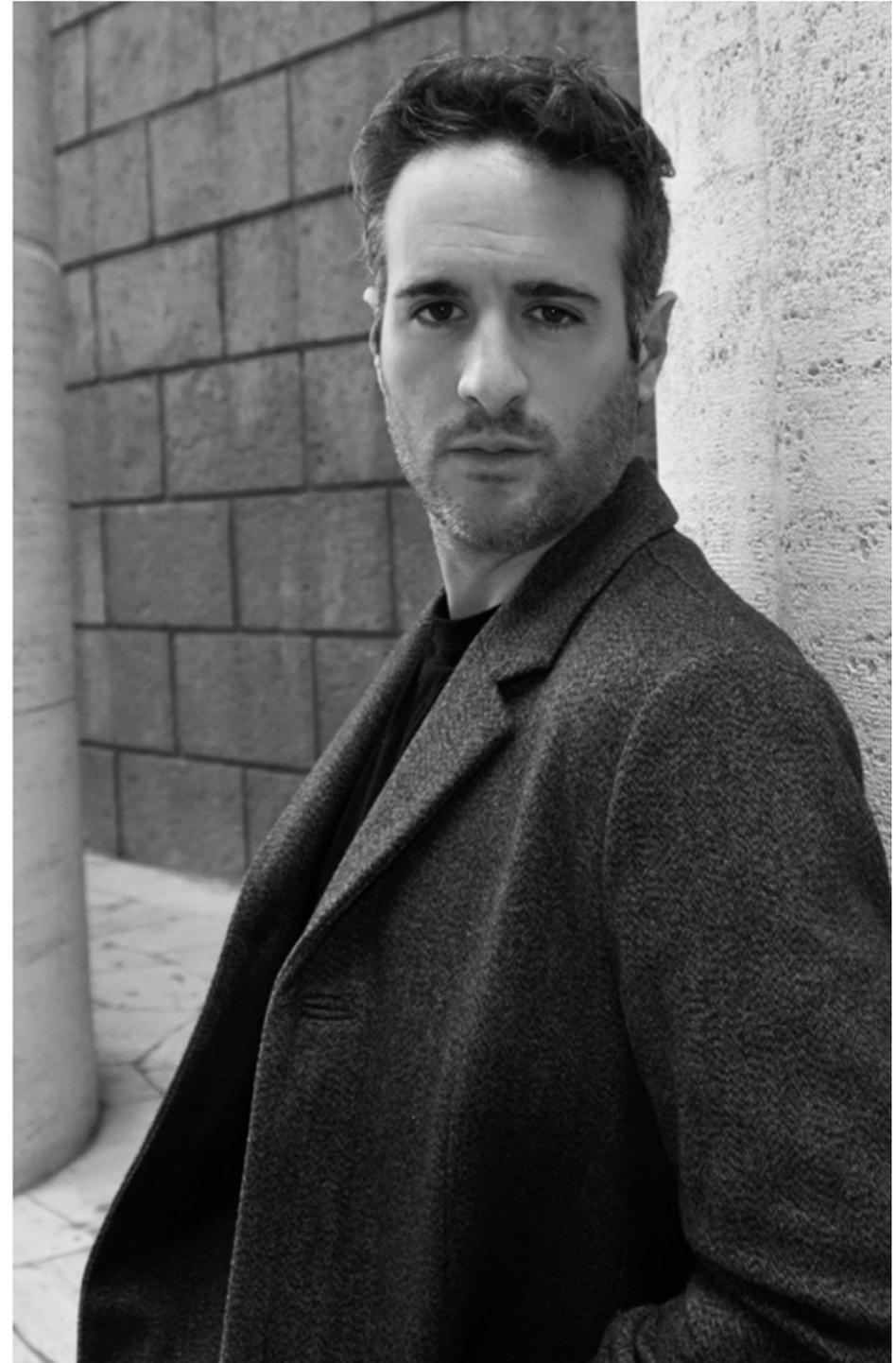
Attore in diverse fiction, come “A testa alta” di Graziano Diana, “Tutto può succedere 2” di Lucio Pellegrini, “Il cacciatore” di Stefano Lodovichi.

Al cinema nel 2018 in “Uno di Famiglia” di Alessio Maria Federici.

Come protagonista nel 2020 nel film “Cattivo Sangue” di Simone Hebara.

Ventisei i premi vinti in prestigiosi festival, tra cui tre come migliore attore protagonista.

Nel 2021 recita nel ruolo di Paolo nell’opera prima di Matteo Migliarini, «L’equilibrio degli opposti». Interpreta il ruolo di Decio Bruto nel «Giulio Cesare» di Pino Quartullo.



Welcome
to
Sardegna
production

Welcome to Sardegna srl
Corso Vittorio Emanuele, 11
07046 Porto Torres (SS)
info@welcometosardegna.it
tel. +39 079 501 642
mob. +39 351 62 73 392

distribuito da



VINIANS PRODUCTION srl
Via Sebino, 16
00199 Roma, Italia
viniansprod@gmail.com
Tel. +39 391 76 38 254

Rai Play

prime video